

Carissimo Giovanni (Mazzillo),

ho ricevuto la tua e-mail su una proposta di incontro il giorno 11 Agosto in Sicilia per concelebrare per Don Antonino Valente nell'anniversario della sua morte. Per me è molto difficile lasciare Ariano in quei giorni a causa delle Feste Patronali, delle SS. Spine e di S. Ottone. Per il Vescovo, mons. Giannino D'Alise é impossibile: ne ho parlato con lui questa mattina. Profitto per inviare una mia brevissima riflessione sul nostro incontro.

Un abbraccio affettuoso a te e agli amici di Posillipo.

**D. Alberto Lucarelli**

### **Carissimi amici di Posillipo,**

sono trascorsi meno di quindici giorni dall'incontro ad Ariano ed è ancora fresco nella memoria quello che abbiamo vissuto insieme. Oltre alla grandissima gioia provata nel rivederci, almeno tre cose mi hanno colpito che voglio comunicare.

- 1) Sono stato dietro ai vari momenti e posso testimoniare l'attesa e la trepidazione di Mons. Giovanni D'Alise. Non vi dico le premure, segno della sua profonda umanità, da lui avute. Io sono arrivato al Palazzo Vescovile già verso le 9 e prima dell'arrivo di Don Dorino – il primo arrivato- non so cosa avrebbe voluto fare per rendere il tutto bello e accogliente: preparare il salone dove parlare insieme; a Liberato, il custode, essere attento all'arrivo per la sistemazione delle macchine, andare a comprare i dolcetti e attenzione a fare subito il caffè ; a Suor Antonietta e alle ragazze: andare a prendere i bicchieri belli, quelli custoditi con cura nel suo appartamento, e non usare quelli di carta. Piccole e grandi cose, espressione di affetto e amore.
- 2) Nella comunicazione delle esperienze: man mano che veniva detto qualcosa di ciò che ognuno aveva realizzato, avvertivo la mia piccolezza. Testimonianze di impegno formidabili: impegno sociale, insegnamento, libri scritti, cassette incise, partecipazione ad organismi nazionali della CEI, ecc...  
Eppure anche nella mia vita in parrocchia dove tutto si è svolto in modo semplice e ordinario, senza scosse: quante grandi e piccole gioie nella celebrazione dei sacramenti, nella crescita umana e cristiana della comunità, nel tentativo di rendere più bella la Chiesa anche come edificio!
- 3) Forse una cosa presente nell'aria e nel cuore di tutti è mancata, soprattutto per mancanza di tempo. Il rendere grazie insieme al Signore che ha pensato a noi, che ci ha chiamato e ha operato grandi cose. Una unità di direzione e una varietà di espressioni, un unico fine e una ricchezza straordinaria di modi: anche nella nostra classe una unità e una diversità di doni , una ricchezza grandissima di carismi.

.....

La conclusione è che noi non abbiamo perduto tempo e, da soli e insieme, stiamo facendo la nostra parte edificando la Chiesa e lavorando per il Regno di Dio.

A. Lucarelli